

# NEWSLETTER IMMIGRAZIONE

NUMERO 51

## SOMMARIO

|                     |           |
|---------------------|-----------|
| <b>IMMIGRAZIONE</b> | <b>2</b>  |
| <b>DAL MONDO</b>    | <b>8</b>  |
| <b>ASILO</b>        | <b>9</b>  |
| <b>TRATTA</b>       | <b>10</b> |
| <b>SALUTE</b>       | <b>11</b> |
| <b>INTEGRAZIONE</b> | <b>12</b> |
| <b>INFO LEGALI</b>  | <b>15</b> |

## AGOSTO, UN MESE CALDO PER L'IMMIGRAZIONE

Nel mese di agosto molti avranno certamente seguito il confronto fra Caritas Italiana e il Governo sul tema degli sbarchi scaturito a seguito di un'intervista rilasciata dall'Ufficio Immigrazione all'agenzia stampa AdnKronos. In pochi, però, si aspettavano che una critica all'accordo italo-libico e ai conseguenti respingimenti in mare, avrebbe potuto creare tanto clamore. Eppure il grande circo mediatico è stato capace di produrre una valanga di notizie su una questione datata almeno 12 mesi. Per questo motivo riteniamo opportuno fare luce su quanto accaduto. Le dichiarazioni di Caritas Italiana hanno voluto ribadire come l'immigrazione sia entrata nell'agenda politica quale elemento di strumentalizzazione, senza che si siano volute trovare nel tempo delle soluzioni reali a un fenomeno che sta diventando ormai di proporzioni sempre più rilevan-

ti. In tal senso vanno molte delle scelte dell'attuale Governo fra cui l'accordo con la Libia volto a contrastare definitivamente gli sbarchi nel nostro paese attraverso la già contestata prassi dei respingimenti in mare. Peraltro, in merito a quest'ultima questione, è stato sottolineato come la ripresa degli sbarchi in Sicilia e nel Salento, seppure in misura non paragonabile al 2008, vada interpretata in maniera duplice. Da un lato come una evidente debolezza di tali accordi, e dall'altro come l'immutata propensione da parte dei migranti a raggiungere l'Europa attraverso l'Italia, scegliendo nuove rotte, in primis la Puglia. La reazione governativa a tali dichiarazioni ha voluto enfatizzare soprattutto l'operato relativo al contrasto all'ingresso irregolare nel nostro paese con la drastica diminuzione degli sbarchi fatta registrare dal 2008 ad

oggi. Ad ogni modo, consapevoli che questa polemica ha avuto almeno il merito di riaccendere i riflettori sul tema dell'immigrazione, auspichiamo che nella fase delicata che stiamo attraversando, l'attenzione fosse ugualmente posta su temi nodali ancora lungi dall'essere risolti. Basti ricordare la questione della cittadinanza, la politica nazionale sull'integrazione (non ridotta alla mera stipula di accordi), e non ultimo l'impatto della crisi economica sulle vite di tanti cittadini immigrati. Né andrebbe dimenticato, infine, l'impegno sul fronte culturale che deve costituire lo sfondo di ogni azione che anima il nostro operato in una dimensione che non può più essere limitata all'ambito italiano ma deve necessariamente aprirsi agli altri paesi coinvolti in questa difficile sfida.



### UFFICIO IMMIGRAZIONE

Via Aurelia 796

00165 Roma

Tel.: +39.06.66177251-

424-425

Fax: +39.06.66177602

immigrazione@caritasitaliana.it

## IN EVIDENZA

*La Commissione Europea richiama Francia (e Italia) sui Rom...2*

*L'Economist: la Lega non ha fermato l'invasione...3*

*A lavoratori stranieri il 23% delle nuove assunzioni...6*

*Spagna: in tre mesi 100mila immigrati in meno...8*

*Minori: quasi mille le vittime della tratta in Italia...10*

# IMMIGRAZIONE

## MARONI: SAREMO PIÙ DURI DI SARKOZY CON I CLANDESTINI COMUNITARI

ROMA — In tema di immigrazione e' il momento di fare un passo in piu', per arrivare alla 'possibilita' di espellere anche i cittadini comunitari'. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni plaude all'espulsione dei rom decisa da Sarkozy, che in questo 'sta copiando l'Italia', sottolinea come la stessa strada sia stata scelta nel 2007 dal sindaco di Roma Walter Veltroni e, per il futuro, promette misure ancora piu' dure. Intervistato dal *Corriere della Sera*, Maroni parla di 'espulsioni come per i clandestini, non rimpatri assistiti e volontari. Naturalmente - spiega - solo per chi viola la direttiva che fissa i requisiti per chi vive in un altro Stato membro: reddito minimo, dimora adeguata e non essere a carico del sistema sociale del Paese che lo ospita. Molti rom sono comunitari ma non rispettano nessuno di questi requisiti'. Durante la discussione per il pacchetto sicurezza in ambito europeo, ricorda il ministro leghista, 'fu proprio l'Italia a chiedere a Bruxelles la possibilita' di attivare questa procedura, ma il commissario

Jacques Barrot, francese, rispose di no'. Adesso, assicura, 'torneremo alla carica. Il 6 settembre ne discuteremo a Parigi in un incontro con i ministri dell'Interno di diversi Paesi europei'. 'Le espulsioni dovrebbero essere possibili per tutti i cittadini comunitari, non solo per i rom', prosegue Maroni. 'Il problema semmai e' un



altro: a differenza di quello che avviene in Francia, da noi molti rom e sinti hanno anche la cittadinanza italiana. Loro hanno diritto a restare, non si puo' fare nulla'. Immigrazione e sicurezza, dice il ministro, non sono temi su cui chiedere la fiducia, perche' 'non abbiamo bisogno di nuovi provvedimenti legislativi. Tutti quelli che erano nel programma sono stati gia' approvati. Si tratta di dare loro piena attuazione, ma questo spetta al governo'. **Rom al con-**

**trattacco** dopo l'intervento del ministro dell'Interno, Roberto Maroni: "Mancano solo i forni crematori ma siamo al genocidio culturale", si arrabbia Alexian Santino Spinelli, musicista, intellettuale e professore universitario di etnia rom. "La cosa peggiore - incalza - e' il silenzio che segue. Indicazione dei tempi che stiamo vivendo. In questo modo creeremo le barriere razziali". E dopo lo sfogo, Spinelli lancia una proposta di dialogo a Maroni: "il 7 ottobre a Strasburgo e il 18 novembre al Parlamento europeo di Bruxelles l'orchestra europea per la pace e l'Alexian Group terranno un concerto per ribadire che noi rom siamo un popolo di pace. Noi invitiamo Maroni e pure Sarkozy. Se avranno il coraggio del confronto sono certo che verranno". Maroni parla di espulsioni di quei rom che pure se comunitari non rispettano le regole. "Questi sono tutti pretesti perche' e' chiaro - dice Spinelli - che se stessi parlando di spagnoli o di inglesi il problema non si porrebbe nemmeno. Siccome i rom non hanno protezione giuridica ricevia-

mo queste discriminazioni". E per chi non rispetta le regole? "E' chiaro - ammette l'artista rom - che anche tra i nostri ci sono parecchie pecche ma, se andassimo al di la' della cronaca e dessimo la giusta informazione, si capirebbe la ricchezza del nostro popolo. Dopo seicento anni di nostra presenza sul territorio vorrei sapere se Maroni sa qualcosa della nostra lingua romani". Occasioni di incontro, chiarimenti ce ne sono stati? "Nella scorsa legislatura - ricorda l'esponente dei rom - ci incontrammo con Giuliano Amato. E allora si gettarono le basi per una consulta romani'. Ma se ancora oggi i parlamentari e l'opinione pubblica ci considerano nomadi significa che si mistifica la realta'". E i colleghi italiani che posizione hanno? "Gli intellettuali che prendono posizione su qualsiasi argomento non intervengono su di noi e questo - osserva - e' perche' non arriva la giusta informazione".

Fonte: *aduc.it* - 21 agosto

## LA COMMISSIONE EUROPEA RICHIAMA FRANCIA (E ITALIA) SUI ROM

BRUXELLES — La Commissione europea ha reiterato l'invito rivolto agli stati membri ad "applicare in modo corretto le regole Ue" sulla libera circolazione dei cittadini, dopo gli ultimi sviluppi e dichiarazioni su rom ed espulsioni in Francia ma anche in Italia. "Invitiamo gli stati membri ad applicare in modo corretto le regole Ue relative alla direttiva sul libero movimento dei cittadini del 2004, in quanto e' di grande beneficio per tutti noi perche' aiuta l'economia e rafforza la nostra identita' europea", ha affermato il portavoce della

commissaria europea alla giustizia Viviane Reding, Matthew Newman. "Non facciamo commenti sulle singole situazioni degli stati membri, ma stiamo monitorandole da vicino e siamo in contatto regolare con le autorità nazionali, in quanto si tratta di una delle leggi fondamentali dell'Ue", ha ribadito il portavoce. "Finora", però, ha tenuto a sottolineare il portavoce della Commissione, non e' arrivata a Bruxelles "nessuna denuncia ufficiale" sul modo in cui Parigi ha messo in atto le norme Ue in materia di immigrazione.

Gli stessi cittadini vittime di espulsioni, come i rom di origine bulgara e rumena allontanati dalla Francia, hanno il diritto di ricorrere in appello contro la decisione delle autorità nazionali, rivolgendosi innanzitutto alla giustizia francese, ha ricordato Newman. In ogni caso, ricorda Bruxelles, in materia di espulsione deve essere sempre rispettato il principio di proporzionalità e le valutazioni devono essere compiute caso per caso, quindi virtualmente non sarebbero possibili espulsioni di massa. Avere mezzi di sostentamento, non pesare

sulla sicurezza sociale, avere un'assicurazione sanitaria e non costituire un pericolo per la pubblica sicurezza sono i quattro criteri chiave che devono essere soppesati dalle autorità nell'analisi di ogni singola situazione. "Esistono linee guida precise rivolte l'anno scorso agli stati membri sull'applicazione della direttiva Ue del 2004 sul libero movimento, dove c'e' un'ampissima casistica per quanto riguarda cittadini in situazioni difficili e suscettibili di espulsione", ha sottolineato Newman.

Fonte: *aduc.it* — 23 agosto

## Gheddafi all'UE: 5 miliardi o l'Europa diventa nera

ROMA — Cinque miliardi di euro all'anno per sostenere la Libia nella lotta all'immigrazione clandestina, Mediterraneo libero da flotte militari di paesi "non rivieraschi", ovvero gli Usa. L'accoglienza solenne riservatagli dal governo italiano e da Silvio Berlusconi non mitiga le richieste di Muammar Gheddafi che dal palco della caserma Salvo D'Acquisto, con al fianco il premier italiano, avverte l'Europa: "La Libia chiede all'Unione Europea che l'Europa offra almeno cinque miliardi di euro all'anno per fermare l'immigrazione non gradita, altrimenti l'Europa potrebbe diventare Africa, potrebbe diventare nera". Un intervento di circa 40 minuti, quello del leader libico ieri, contro poco meno di dieci impiegati da Berlusconi, per chiedere anche che il Mediterraneo, un "mare interno", proprio per questa caratteristica "deve essere libero da flotte militari degli Stati non rivieraschi". Da Gheddafi sono arrivate parole di condanna per "Mussolini, Graziani e Balbo", per i crimini commessi "dall'Italia fascista, non dall'Italia", e il riconoscimento del "coraggio di Berlusconi" che ha

consentito la firma di un trattato cercato senza successo da anni. Al termine del discorso, Gheddafi ha ricevuto gli applausi della tribuna, con Berlusconi che lo ha abbracciato sollevandogli in alto il braccio. Prima di lui il premier italiano ha replicato a chi, dall'opposizione ma anche dalla maggioranza (i finiani), ha criticato il rapporto di amicizia con il Colonnello: "E' un vantaggio per tutti che le relazioni tra Italia e Libia siano cambiate e siano così positive", ha sottolineato Berlusconi. "Chi non lo capisce, e in questi giorni ci sono state alcune critiche,



appartiene al passato ed è prigioniero di schemi superati. Noi invece vogliamo guardare al futuro, per il bene dei nostri figli", ha attaccato Berlusconi replicando all'op-

posizione e ai finiani. A sostegno della propria tesi, il premier ha aggiunto: "Quando due popoli ritrovano l'amicizia, questo avviene a vantaggio di tutti. E' grazie a questa amicizia che l'Italia ha potuto risolvere la crisi dei visti, ed è stato possibile contrastare la tratta dei clandestini dall'Africa all'Europa". Con la firma del Trattato di amicizia tra Italia e Libia, di cui si è celebrato il secondo anniversario, "abbiamo inaugurato una nuova era nei rapporti tra i due Paesi e tra le sponde del Mediterraneo", si è "chiusa la ferita" del colonialismo superando "il dolore e la tragedia" inflitta al popolo libico durante l'occupazione italiana: "Tutti dovrebbero rallegrarsene, perchè abbiamo chiuso una ferita e iniziato una nuova vita". Dopo gli interventi dei due leader, le celebrazioni sono proseguite con una danza di un gruppo folkloristico libico, poi con l'esibizione di 30 cavalieri berberi. A seguire, il carosello del Quarto reggimento dei

Carabinieri a cavallo, lungamente applaudito da Gheddafi e Berlusconi che hanno seguito tutta la cerimonia seduti vicini sul palco d'onore. Una lunga esibizione, terminata solo alla mezzanotte, dopo la quale Gheddafi e Berlusconi hanno raggiunto - con la limousine del leader libico - il vicino circolo ufficiali della caserma, dove si è tenuto un ricevimento per circa 800 invitati, tra cui numerosi esponenti del mondo politico, economico e finanziario, iniziato circa a mezzanotte e mezza. Seduti al tavolo d'onore con Berlusconi e Gheddafi, l'ambasciatore di Tripoli, Abdulhafed Gaddur (che funge anche da interprete) e la delegazione libica, unitamente a quella italiana (accanto a Berlusconi, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quello della Difesa, Ignazio La Russa, dell'Interno, Roberto Maroni, e i sottosegretari Gianni Letta e Paolo Bonaiuti).

Fonte: aduc.it — 31 agosto

## L'Economist: la Lega non ha fermato l'invasione

ROMA - L'Economist polemizza con la Lega Nord. Nel numero in edicola oggi, nella rubrica 'Charlemagne', dedicata questa settimana ai problemi dell'immigrazione in Europa, il settimanale britannico mette in dubbio le dichiarazioni del partito di Bossi di "aver fermato l'invasione". "Non e' vero - scrive l'Economist - come la Caritas ha fatto notare questa settimana, anche nel 2008, quando gli attraversamenti del Mediterraneo erano al loro massimo, gli ingressi in Italia via mare erano comunque solo un quinto del totale stimato. E l'"invasione" - aggiunge l'Economist - potrebbe non essere stata fermata, almeno, non per sempre". L'Economist rileva come a metà agosto, "tradizionalmente il momento di maggiore intensità nel traffi-

co migratorio del mediterraneo" non vi siano sbarchi di "migliaia di africani e asiatici disidratati sulle spiagge delle Canarie, del sud della Spagna, della Sicilia e di altre isole italiane". Anche se, aggiunge il settimanale, citando i 40 nordafricani giunti a Linosa l'8 agosto, gli sbarchi non si sono interrotti del tutto. Tra le misure adottate in Europa contro l'immigrazione illegale, il settimanale cita anche l'accordo "controverso" tra il governo Berlusconi e la Libia, "che consente alle pattuglie italiane di respingere gli immigrati intercettati nelle mani della polizia di Gheddafi prima che essi abbiano la possibilità di chiedere asilo". L'Economist ricorda che, "tra quanti tentavano di entrare in Italia

attraverso il Mediterraneo, una percentuale alta era composta sempre da rifugiati politici. Nell'anno di maggiore afflusso, il 2008, quando vi furono 36mila sbarchi, tre quarti chiesero protezione umanitaria. Quasi la metà delle richieste - sottolinea l'Economist - venne accolta". "La realtà - secondo il settimanale - suggerisce che, in risposta all'accordo tra Gheddafi e Berlusconi, quanti in passato tentavano di entrare in Italia, stanno ora trovando più a est il loro ingresso in Europa, e più spesso via terra invece che per mare".

Fonte: stranieriinitalia.it  
13 agosto

## IN BREVE

Salutando i pellegrini di lingua francese presenti alla celebrazione dell'Angelus a Castel Gandolfo, il 23 agosto, Benedetto XVI ha ricordato ieri che e' proprio del messaggio cristiano l'accoglienza verso le genti di tutte le nazioni e di tutte le culture e quindi verso "le legittime diversità umane". "I testi liturgici di oggi - ha scandito il Pontefice in francese - ci ripetono che tutti gli uomini sono chiamati alla salvezza". "Contengono quindi - ha aggiunto il Papa - un invito a saper accogliere le legittime diversità umane, seguendo Gesù venuto a riunire gli uomini di tutte le nazioni e di tutte le lingue. Cari genitori possiate educare i vostri figli alla fraternità universale".

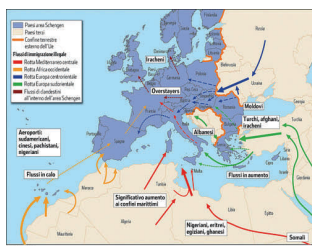
## NELLO JONIO SBARCO CON VELIERO DA 250 MILA EURO

**CATANZARO** - Non viaggiano più su vecchi barconi che a stento tengono il mare, ma la vita degli immigrati costretti ad affidarsi ai trafficanti di esseri umani per arrivare nel nostro Paese è ugualmente a rischio. La conferma è arrivata la notte scorsa, quando un giovane, forse minorenni, probabilmente di nazionalità afghana, è morto durante uno sbarco sulla costa ionica catanzarese dopo un viaggio su un veliero da 250 mila euro insieme ad un'altra cinquantina di disperati in fuga dalla miseria e dalla guerra. Il ragazzo sarebbe parente di altri due giovani sbarcati nella notte. Già a fine luglio un ventenne afghano era morto ed un altro, di 14-15 anni, risulta ancora disperso, dopo un sbarco sulla costa ionica catanzarese. Anche in quel caso fu usata un'imbarcazione di valore, un gommone con due potenti motori. Sono stati gli stessi clandestini a raccontare alle forze dell'ordine che un gruppo di loro è stato costretto dagli scafisti a gettarsi in acqua (alcuni sarebbero stati spinti), per raggiungere la riva a nuoto nonostante molti non sappiano nuotare. Alcuni hanno anche riferito di un loro compagno di viaggio buttato a mare dopo che era già morto. Adesso sarà l'autopsia a dover stabilire

quali siano state le cause del decesso del ragazzo. Quale che sia la risposta, è certo che si aggrava la posizione dei due scafisti, un ucraino ed un pa-

*Gli scafisti adesso non si affidano più a vecchie navi a perdere ma ad imbarcazioni di lusso*

lestinese, arrestati già nel corso della notte dalla guardia di finanza a bordo del veliero. Dopo lo sbarco sulla costa tra Guardavalle e Santa Caterina dello Ionio, è scattato l'allarme



a mare. Tre imbarcazioni sono state fermate, ma su una in particolare, bloccata da un guardacoste della Marina militare di Taranto a 25 miglia al largo di Punta Silo, si sono concentrate le attenzioni degli investigatori. Il veliero, 16 metri di lunghezza dotato anche di motore entro bordo, è stato raggiunto da un'unità della guardia di finanza che ha provveduto a scortarlo fino al porto di Roccella Ionica (Reggio Calabria), dove i due

scafisti sono stati sentiti e poi trasferiti nel carcere di Catanzaro. Gli altri clandestini sbarcati nella notte, 52 uomini di età compresa tra i 16 ed i 24 anni, sono stati rintracciati lungo la costa e portati in una scuola di Guardavalle Marina in attesa di essere trasferiti, domani, in un centro di accoglienza a Bari. Le loro condizioni sono buone. A Bari, probabilmente, si incontreranno con il gruppo di 26 loro connazionali rintracciato stamani in Puglia, lungo il litorale meridionale del Salento, nelle vicinanze di Tricase, tra Marina Serra e Tiggiano, dopo essere sbarcati da un gommone di grosse dimensioni. Ha un valore stimato di circa 250 mila euro, il veliero a bordo del quale una cinquantina di clandestini afghani sono giunti sulle coste calabresi. Si tratta di un'imbarcazione di 16 metri dotata anche di un motore entro bordo. Lo si è appreso in ambienti investigativi. La circostanza conferma il cambiamento della strategia usata dagli scafisti, che adesso non si affidano più a vecchie navi a perdere da abbandonare sulla battigia, ma ad imbarcazioni di lusso. Negli ultimi mesi, per gli sbarchi sulle coste calabresi, infatti, sono state usate due barche a vela, un potente gommone e, il 19 agosto scorso, addi-

rittura uno yacht. Il veliero, scortato da una vedetta della guardia di finanza, è giunto nel porto di Roccella Ionica dopo una navigazione di otto ore. Dopo la scoperta dello sbarco, è stato dato l'allarme a tutte le unità navali presenti nel mare Ionio che hanno bloccato tre imbarcazioni «sospette». L'attenzione degli investigatori, però, si è concentrata sul veliero, intercettato da un guardacoste della Marina militare di Taranto a 25 miglia al largo di Punta Stilo, nel reggino. Sul posto è intervenuta poi una motovedetta della guardia di finanza che ha preso in conse-



gna l'imbarcazione scortandola nel porto di Roccella. I due occupanti, un ucraino ed un palestinese, vengono adesso interrogati dagli investigatori. Al traino del veliero, i finanzieri hanno trovato un gommone a motore che sarebbe stato usato nelle prime fasi dello sbarco dei clandestini.

Fonte: [ilmessaggero.it](http://ilmessaggero.it)

## MONS. CILIBERTI: NO AI RESPINGIMENTI



**CITTA' DEL VATICANO** — Ogni uomo ha per se' il diritto ad emigrare, il diritto ad andare la' dove potra' in pienezza la sua identita'. Non si puo' re-

spingere un fratello senza che ce ne sia nessun motivo, perche' certamente chi viene, nell'atto in cui viene, viene con la sua poverta', con i suoi limiti, con le sue indigenze'. Lo ha detto alla Radio Vaticana, mons Antonio Ciliberti, arcivescovo di Catanzaro-Squillace e vicepresidente della Conferenza episcopale calabra, commentando il dibattito sui respingimenti rilanciato dalla Caritas. E' giusto e doveroso - ha detto

Ciliberti - che questi nostri fratelli vengano accolti nello spirito dell'accoglienza, soprattutto animati dallo spirito cristiano, per cui la nostra patria e' il mondo e ogni uomo e' nostro fratello, e nessuno ha il diritto di essere felice da solo ma la nostra felicita' consiste nel far felici gli altri". Quanto alla legge italiana sull'immigrazione, mons. Ciliberti ha ricordato che e' "doveroso impegnarsi a metter su una legislazione che sia

confacente, che possa salvaguardare la dignita' dell'uomo senza naturalmente intaccare altri valori".

Fonte: [stranieriinitalia.it](http://stranieriinitalia.it)  
11 agosto



## “MIGRANDO SOLE” UN’INDAGINE SULL’IMMIGRAZIONE UCRAINA

In Ucraina si calcola che il 10% delle famiglie ha avuto almeno un membro con esperienze di lavoro temporaneo all'estero. Gli uomini ucraini partono per trovare lavoro in Russia e Polonia, le donne invece migrano prevalentemente verso l'Italia (quasi l'85% delle presenze ucraine), dove la maggior parte trova lavoro come assistente domestica o badante. Delle caratteristiche di questo particolare gruppo migratorio si è occupata Francesca Vianello, sociologa e docente dell'Università di Padova, attraverso un'indagine “di frontiera” con viaggi in Ucraina e interviste mirate nei due Paesi: 60 a migranti e familiari e 20 ad informatori privilegiati tra cui sacerdoti e imprenditori. Lo studio *Mi-*

*grando sole. Legami transnazionali tra Ucraina e Italia* è ora pubblicato da FrancoAngeli. Le donne ucraine “migrano sole”, lasciando in patria la famiglia e i figli spesso adolescenti. Quella in Italia è spesso una delle tappe del progetto migratorio orientato principalmente al

*Luci e ombre su un'immigrazione femminile in mano alle organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento*

guadagno e dalle opportunità di lavoro: le donne in questo modo assumono la guida della famiglia e diventano di fatto le capofamiglia. La maggior parte lavora come badante e coabita con la persona assistita, con un

impegno ininterrotto di 24 ore. Solo i giorni di festa, la domenica o il giovedì pomeriggio rappresentano un vero e proprio sgancio dalla casa. Contattate da “agenti di reclutamento informali”, le ucraine pagano dai 300 a 600 euro per il viaggio ed il posto di lavoro. Se serve anche una sistemazione abitativa per i primi giorni occorre aggiungere a questa cifra tra i 5 e i 10 euro per un letto “in appartamenti sovraffollati”. I caporali sono generalmente polacchi o ucraini, ma anche italiani. Oltre al caporalato ufficiale, nella comunità ucraina è anche diffusa la vendita di posti di lavoro tra “colleghe”. A volte sono altre donne ucraine ad offrire una possibilità di impiego ma “usano vendere il

contatto”: un uso esteso anche a rumene, moldave e polacche. Il prezzo varia a seconda dell'occupazione: in media si aggira tra i 100 e i 400 euro (la metà del primo salario), meno costosi i lavori di cura di una persona malata, molto più caro il costo di un lavoro ad ore ad esempio la domenica. Dalla ricerca emergono anche altri punti oscuri che riguardano il fenomeno della tratta, o del più ampio impiego nell'industria del sesso, e del “mercato matrimoniale”. “Le spose – si legge – sono reclutate da agenzie specializzate che pubblicano annunci in siti web rivolti agli uomini occidentali”.

Fonte: *Immigrazioneoggi.it*  
6 agosto 2010

## TEST DI ITALIANO PER STRANIERI: ECCO COME FUNZIONA

ROMA - Dal prossimo 9 dicembre 2010 per ottenere il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, già carta di soggiorno, sarà necessario superare un esame di lingua italiana. Lo stabilisce un decreto ministeriale del 4 giugno 2010, pubblicato lo scorso 11 giugno sulla Gazzetta Ufficiale. Nel decreto vengono spiegate le modalità operative per lo svolgimento del test, già previsto nel cosiddetto “pacchetto sicurezza”. Il test – si legge – dovrà verificare “un livello di conoscenza della lingua italiana che consente di comprendere frasi ed espressioni di uso frequente in ambiti correnti, in corrispondenza al livello A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue approvato dal Consiglio d'Europa”. Il test di lingua si va a sommare a una procedura già abbastanza complessa: l'ottenimento del permesso di lungo periodo è subordinato a una regolare presenza sul territorio di

almeno 5 anni, senza assenze superiori ai 10 mesi complessivi. La richiesta, da inoltrare alla Questura competente, che dovrebbe rispondere dopo 90 giorni, deve rispettare diversi requisiti: occorre avere un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale, dimostrabile presentando le buste paga dell'anno in corso, e si deve documentare la propria situazione in ambito penale. Nel caso di richiesta per i familiari, è necessario certificare la disponibilità di un alloggio idoneo, i cui parametri saranno accertati dall'Azienda unità sanitaria locale (Asl) competente, oltre a fornire un attestato anagrafico, tradotto e validato dall'autorità consolare nel Paese di appartenenza o di stabile residenza dello straniero. Tutto questo è accompagnato da una spesa di circa 70 euro: 27,50 euro per bollettino postale di pagamento del permesso di soggiorno elettronico, 14,62 euro per il contrassegno telematico, e 30 euro per la

raccomandata. Da dicembre oltre a ciò si dovrà sostenere un test di lingua italiana, e superarlo con un punteggio minimo di ottanta su cento. La richiesta di partecipazione alla prova dovrà essere presentata “con modalità informatiche alla prefettura territoriale competente in base al domicilio del richiedente”, che sarà convocato entro sessanta giorni. Il test si svolgerà tramite modalità informatiche o – su richiesta dello straniero – prove scritte. Il contenuto delle prove che compongono



no il test, i criteri di assegnazione del punteggio e la durata della prova vengono stabiliti da uno dei quattro enti di certificazione in convenzione con il ministero dell'Interno: l'Università di RomaTre, l'Università per

stranieri di Perugia, l'Università per stranieri di Siena, e la Società Dante Alighieri. Entro la fine dell'estate queste strutture dovranno presentare un unico test, così da razionalizzare i criteri e gli standard con cui poi le questure giudicheranno la conoscenza linguistica. Non tutti però dovranno effettuare l'esame: saranno esentati i figli minori di 14 anni e chi presenta gravi problemi di apprendimento linguistico, per età, handicap o patologie, certificati da un medico. Lo stesso, come si legge nell'articolo 4 del decreto, per i possessori di un certificato di conoscenza dell'italiano a livello A2, di un diploma di scuola media o superiore ottenuto in un istituto italiano, oppure chi frequenta un corso universitario, un dottorato o un master, oltre che dirigenti, professori universitari, traduttori, interpreti e giornalisti entrati in Italia “fuori quota”.

Fonte: *redattoresociale.it*  
4 agosto 2010

## CAPORALI "NOMADI" AL SEGUITO DEI BRACCIANTI

**MILANO** — Si muovono seguendo il flusso dei braccianti. Sono i caporali "nomadi" dello schiavismo: da giugno ad agosto li trovi nei campi di pomodoro a Pachino, Foggia o Latina, da agosto a ottobre ad Alcamo e nella valle del Belice per le vendemmie e da novembre a febbraio nella piana di Gioia Tauro per gli agrumi. Sono il volto inedito del caporalato, che emerge dall'inchiesta di Terre di Mezzo di settembre. Ma "La Repubblica degli schiavisti", così il titolo dell'inchiesta, riserva anche altro: nei cantieri edili del nord, ci sono manovali immigrati che vivono nella stessa condizione di sottomissione delle prostitute. Il "padrone-imprenditore" sequestra loro il passaporto fino a

quando non saldano il debito contratto per pagare il viaggio e superare le frontiere. Un debito che cresce ogni giorno

*Da giugno ad agosto li trovi tra i campi di pomodori, da agosto ad ottobre ad Alcamo per le vendemmie e da novembre a febbraio nei campi di agrumi*

per gli interessi, come è successo a Kamil: doveva 8 mila euro, ne ha sborsati con il suo lavoro circa 35 mila. È stata la magistratura di Palmi (Reggio Calabria) a scoprire il nomadismo dei caporali. Dopo la rivolta dei braccianti di Rosarno del 7 gennaio scor-

so, le forze dell'ordine hanno ottenuto da molti stranieri i nomi e i numeri di cellulare dei caporali. E hanno potuto così ricostruire i loro spostamenti, confermati al giornalista di Terre di mezzo da altri braccianti incontrati a Palagonia (Siracusa). "C'è un caporale del Mali che si sposta tra Calabria e Puglia -racconta Coulibaly, maliano anche lui. Lo conosciamo bene, più volte abbiamo lavorato per lui". Sono pochi i manovali disposti a denunciare i loro imprenditori-patroni. "Anche quando andiamo a fare le ispezioni nei cantieri non riusciamo a incontrarli -racconta a Terre di mezzo Franco De Alessandri, segretario generale della Fillea-Cgil

in Lombardia-. Chi li manovra fa leva sulla loro paura e ci dipinge come un potenziale pericolo". Qualcuno però ha parlato, come Kamil che si è rivolto alla Cgil oppure tre fratelli moldavi che hanno denunciato la Italedil di



Reggio Emilia, che sfruttava una novantina di lavoratori egiziani e algerini.

Fonte: [redattoresociale.it](http://redattoresociale.it)  
30 agosto

## LAVORATORI STAGIONALI, LA PUGLIA OFFRE ACQUA

**FOGGIA** — Sono 22 i punti di assistenza igienico-sanitaria, con bagni chimici e cisterne di acqua potabile, che verranno allestiti nella provincia di Foggia per migliorare le condizioni di vita dei circa 2.300 lavoratori stagionali migranti la cui presenza si concentra proprio nel periodo estivo nelle campagne pugliesi. L'iniziativa, al suo terzo anno consecutivo, e'

finanziata da Regione Puglia



(250mila euro) e Acquedotto pugliese (50mila euro). Il protocollo di intesa tra gli enti e' stato siglato oggi a

Bari dall'assessore regionale alle Politiche per l'immigrazione, Nicola Fratoianni, e dal direttore generale Aqp, Massimiliano Bianco. Fratoianni ha ricordato 'che i lavoratori migranti arrivano in Puglia in buone condizioni di salute ma si ammalano subito dopo, soprattutto di patologie gastro-intestinali dovute alle difficoltà di accesso all'acqua

potabile'. Per questo, e' stato sottolineato, la Regione ha rinnovato il protocollo di intesa anche con l'associazione Medici senza frontiere che mette a disposizione dei lavoratori stagionali i propri ambulatori medici la cui localizzazione sarà comunicata con una apposita campagna informativa.

Fonte: [aduc.it](http://aduc.it) - 3 agosto

## A LAVORATORI STRANIERI IL 23% DELLE NUOVE ASSUNZIONI

**ROMA** — In aumento la richiesta di lavoratori immigrati da parte delle imprese italiane. Per il 2010, la domanda delle aziende segna una nuova risalita al 21,3%, con un incremento di oltre 2 punti percentuali delle assunzioni di personale straniero. Lo indica il rapporto Excelsior Unioncamere-ministero del Lavoro. Gli ingressi lavorativi di immigrati dovrebbero quindi passare dalle 158.600 del 2009 a 181 mila di quest'anno, 2-2.400 in più di quelle preventive. Aumenta al contempo, l'incidenza dei lavoratori stranieri sul totale dei posti di lavoro offerti, arrivando a coprire quasi il 23% del totale delle nuove entrate (22,6%

del totale, compresi gli stagionali, rispetto il 20,3% dello scorso anno). Di contro, si contrarranno dello 0,3% le assunzioni di lavoratori italiani (1.840 unità in meno), con un forte calo (-7,2%) di quelli stagionali che diminuirebbero di 13.500 unità. L'aumento della propensione ad occupare dipendenti stranieri e' più marcato nelle imprese con almeno 50 dipendenti anche se la richiesta riguarda le aziende di tutte le classi dimensionali. Le 22.400 possibili assunzioni in più di lavoratori immigrati si concentrano soprattutto nei servizi (+16.400) anche se sono le costruzioni a indicare il maggiore incremento relativo

(+40,1%), pari in valore assoluto a 5.400 persone. Nell'industria +15,1%.



Sono soprattutto le piccole e medie imprese (ossia fino a 249 dipendenti) ad assorbire l'aumento della forza lavoro, con un picco del 37,5%. Nelle grandi imprese si segnalano invece variazioni negative. Nel corso degli anni la domanda di manodopera straniera e' stata molto altalenante: nel 2006 le

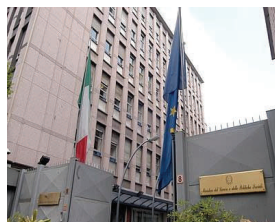
imprese che prevedevano l'assunzione di immigrati erano poco più del 18%, salendo al 25% l'anno seguente; nel biennio successivo (quello della crisi), scendeva nuovamente al 18%. La ripresa dell'interesse per l'assunzione di immigrati avviene inoltre in misura più accentuata di quanto avvenga nel complesso delle assunzioni segnalando un processo sostitutivo della forza lavoro che accentua l'importanza della regolazione dei flussi di immigrati regolari in Italia.

Fonte: [aduc.it](http://aduc.it)  
23 agosto

## PIANO TRIENNALE PER IL LAVORO: NESSUN ACCENNO AGLI STRANIERI

ROMA — Il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Maurizio Sacconi, ha presentato venerdì scorso il Piano triennale per il lavoro "Liberare il lavoro per liberare i lavori". Due linee di azione: una relativa agli interventi per far fronte alla crisi, un'altra per spingere verso la ripresa economica. I due obiettivi verranno sviluppati in sei punti: liberare il lavoro dalla oppressione fiscale, burocratica e forma-

listica; evitare il conflitto collettivo e individuale; eliminare l'insicurezza dal lavoro; stop all'illegalità e al pericolo; niente più centralismo regolatorio; no all'incompetenza. Un piano in cui i lavoratori immigrati, un decimo circa dei lavoratori italiani, vengono citati soltanto nei capitoli che riguardano la lotta all'illegalità contributiva, al lavoro irregolare soprattutto nell'agricoltura delle regioni meri-



dionali e la prevenzione della sicurezza del lavoro. In particolare, nel programma si parla di una "campagna di tolleranza zero verso il sommerso totale e il capo-

ralato attraverso l'integrazione dei servizi ispettivi con guardia di finanza, agenzia delle entrate e servizi territoriali dell'arma dei carabinieri". Nessun accenno alle quote di ingresso, ai lavoratori stranieri qualificati ed ai lavoratori stranieri che hanno perso il posto a causa della crisi.

Fonte: [immigrazioneoggi.it](http://immigrazioneoggi.it)  
2 agosto

## PIÙ' SEMPLICE LA DENUNCIA ONLINE PER L'ASSUNZIONE DI COLF E BADANTI

ROMA - Cambia e diventa più semplice la denuncia online per l'assunzione di colf e badanti. Si fa tutto tramite il sito [www.inps.it](http://www.inps.it), che ha una sezione dedicata ai [servizi per il lavoro domestico](#) (per accedere bisogna registrarsi). Tra questi c'è la "denuncia online", dove i datori di lavoro devono indicare i propri dati, quelli del lavoratore e



alcune informazioni sul rapporto di lavoro (ore, retribuzione ecc.). Da qualche giorno sono state introdotte

nel sistema alcune novità, come la precompilazione dei campi con le informazioni già in possesso dell'Inps e la compilazione guidata dei campi relativi al permesso di soggiorno. È diventato poi più semplice scaricare e conservare una copia della denuncia e si può anche utilizzare la posta elettronica certificata per comunicare con l'Istituto. La denun-

cia di assunzione è un comunicazione obbligatoria e va fatta entro il giorno precedente l'instaurazione del rapporto di lavoro, online oppure per telefono, al numero 803.164. Chi assume colf e badanti extracomunitarie deve inoltre spedire il contratto di soggiorno allo Sportello Unico per l'Immigrazione.

Fonte: [stranierinitalia.it](http://stranierinitalia.it)  
26 agosto

## SE E' IRREGOLARE NON INCASSA I COMPENSI PER IL LAVORO IN CARCERE

ROMA — Lo status di clandestino non consente di incassare i compensi per il lavoro svolto in carcere. E' quanto accaduto ad alcuni clande-

*Lo status di clandestino non consente di incassare i compensi per il lavoro svolto in carcere*

stini che, terminato il periodo di detenzione, durante il quale hanno lavorato regolarmente, sono stati trasferiti al Cie di Ponte Galeria in attesa di espulsione.

E' Angiolo Marroni, Garante dei detenuti del Lazio, a denunciare questo caso di "assurdo burocratico", cui si sono rivolti diversi ospiti del Centro Espulsione ed Identificazione di Ponte Galeria. Quando, dal Cie lo straniero chiede il pagamento delle ultime spettanze per il lavoro svolto in carcere, la Direzione dell'Istituto di provenienza spedisce rapidamente all'ex lavorante un assegno non trasferibile da ritirare all'Ufficio postale di Ponte Galeria. "Il problema - spiega Marroni - e' che l'as-

segno non può essere riscosso che dall'immigrato, impossibilitato ad uscire liberamente dal Cie; per farlo avrebbe bisogno di una scorta e, soprattutto, di un documento di



identità che non possiede perchè clandestino e che invece aveva quand'era in carcere.

L'alternativa e' quella di delegare alla riscossione il Direttore del Cie, ma senza documento anche questa e' impercorribile. La sostanza e' che molti assegni non vengono incassati dai legittimi titolari e rientrano nelle casse del Ministero di Giustizia".

Fonte: [aduc.it](http://aduc.it) —25 agosto

## DAL MONDO

### ESPULSIONE ROM, APPELLO DELLA ROMANIA ALLA UE

**FRANCIA** — Inseguita da mille polemiche, da parte delle Ong, dell'opposizione e dell'Onu, la Francia ha rimpatriato ieri i primi rom di origini romene in situazione irregolare verso la Romania. Un gruppo di 61 persone (e non 79 come annunciato precedentemente dalle autorità) e' decollato stamane dall'aeroporto Saint-Exupery di Lione per atterrare nel primo pomeriggio a Bucarest, mentre l'aereo della Blue Air prendeva il volo, alle 12.55, il presidente rumeno Traian Basescu (nella foto) lanciava un appello all'Ue affinché venga adottato 'un programma europeo di integrazione dei rom', proposta già avanzata da Bucarest nel 2008. Gli faceva eco il ministro dell'Interno francese, Brice Hortefeux, che da giorni chiede la 'collaborazione' della Commissione Europea per creare un 'programma di integrazione' dei rom espulsi nei loro Paesi d'origine. Quello partito oggi e' solo il primo di una fitta serie di

voli di rimpatrio di rom dalla Francia verso Romania e Bulgaria. Già domani ne partirà un altro, con un 'centinaio di persone a bor-



do', e un terzo decollerà il 26 agosto. Ogni adulto che ha accettato il rimpatrio volontario e' partito con 300 euro in tasca ed ogni minorenne con 100. 'Ciascuna delle persone allontanate e' stata oggetto di un esame individuale sulle condizioni del suo soggiorno in Francia', ha specificato il ministero dell'Immigrazione francese, in risposta alle raccomandazioni della Commissione europea che ha ricordato a Parigi di 'rispettare le regole' sulla libertà di circolazione nell'Unione. Ma le critiche fioccano. Ieri sul quotidiano

Liberation, Robert Kushen, direttore del Centro europeo per i diritti dei rom, sostiene con amarezza che il governo francese 'strumentalizza i rom per mostrare il pugno duro sulle questioni dell'ordine pubblico'. Opposizione e Ong denunciano il clima di razzismo e di xenofobia nei confronti della popolazione rom, diventata il 'capo espiatorio' dell'esecutivo. Ma Parigi non demorde, anzi rincarà la dose. 'I bambini non devono servire da alibi', ha affermato il segretario di Stato alla Famiglia Nadine Morano, interpellata dalla radio Europe 1. 'Quando si vedono persone sedute in strada - ha proseguito - che si servono di bambini, alcuni dei quali sono sotto effetto di farmaci per essere un po' drogati o addormentati, che chiedono la carità, non si può accettare un simile comportamento'. Parole a cui si accompagnano i fatti: stamane due altri campi illegali vicino a Grenoble e a Lille sono stati sgomberati, portando il totale a oltre 50

nel solo ultimo mese. Entro fine agosto, saranno 700 i rom costretti a lasciare la Francia, dove, spesso in alloggi di fortuna o occupati, vivono circa 15.000 nomadi. Gli ultimi eventi hanno finito con instaurato un clima di alta tensione anche tra Parigi e Bucarest, dove il ministro degli Esteri, Teodor Baconschi, si e' detto 'preoccupato' di fronte ai 'rischi di uno scivolone populista' e di 'reazioni xenofobe'. Anche nella stessa Romania, infatti, i rom (tra i 530 mila e i 2 milioni e mezzo, secondo fonti diverse) sono oggetto di discriminazioni. 'Arrivano i francesi', titola polemico il quotidiano rumeno Evenimentul Zilei, sottolineando che quello di ieri e' solo l' 'ennesimo rimpatrio'. 'Ma senza un programma di reinserimento coerente - conclude il giornale - molti ripartiranno'.

Fonte: *aduc.it* — 20 agosto

### SPAGNA: IN TRE MESI 100MILA IMMIGRATI IN MENO



**MADRID**—Il numero di immigrati residenti in Spagna e' sceso di circa 100 mila persone nel secondo trimestre, secondo uno studio pubblicato dall'Osservatorio permanente sull'immigrazione. Gli stranieri residenti, ha detto l'Osservatorio, un dipartimento del Ministero del lavoro e dell'immigrazione, sono infatti 98.330 in meno che alla fine di marzo, un calo del 2,03%. Secondo i

dati sono 4.744.169 gli immigrati che vivono in Spagna, 2.436.399 provenienti da paesi fuori dall'Unione Europea e 2.307.770 da paesi membri. Il calo nel secondo trimestre e' dovuto al fatto che molti stranieri provenienti da paesi non europei hanno fatto ritorno a casa. Perché invece il numero di quelli che arrivano da paesi Ue e' salito di 38.613 persone negli ultimi tre mesi. La comunità più numerosa e' quella dei rumeni (793.205), seguita dai marocchini (758.900), e quadoregni (382.129) e colombiani (264.075). Subito dopo vengono gli inglesi (225.381). La maggior parte degli europei, e soprattutto

dei britannici, che vivono da queste parti sono pensionati attratti dal clima mite del paese. Gli altri invece hanno varcato i Pirenei o Gibilterra in cerca di occupazione. Uno studio ufficiale pubblicato lunedì mostra che la scarsità di lavoro ha colpito gli stranieri ancora più degli spagnoli. Il tasso di disoccupazione e' al 18,8% che però si traduce in un 16,8% per gli spagnoli e in un 29,7% per gli immigrati, soprattutto quelli di sesso maschile.

Fonte: *stranieriinitalia.it*  
9 agosto

### IN BREVE

**Obama: sì a cittadinanza iure soli.** L'amministrazione Obama e' assolutamente contraria all'idea lanciata da alcuni parlamentari repubblicani di riformare il 14/o emendamento della Costituzione, in base al quale e' da considerare cittadino americano chiunque nasca sul territorio. "Sono quantomeno sorpreso che esista un dibattito di questa natura - ha detto il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs - e che si parli di modificare la Costituzione ancor prima di metterci a discutere di una riforma organica dell'immigrazione... il solo fatto di parlare di modificare la Costituzione è una mossa sbagliata".



## ASILO

### UE: +8% LE DOMANDE DI ASILO, -50% GLI INGRESSI DI IRREGOLARI

**BRUXELLES**—Nel 2009 si è registrato un aumento dell'8% delle domande d'asilo e del 23,3% delle domande d'asilo multiple, ma anche un drastico crollo del 50% del numero degli ingressi irregolari registrati nell'Ue. È quanto è emerso dal Rapporto annuale del database biometrico europeo Eurodac inviato alla Commissione ed all'Europarlamento e diffuso. Il sistema Eurodac aiuta a determinare quale Stato membro sia responsabile per esaminare le richieste di asilo ed è stato istituito per

evitare che i richiedenti asilo presentino la loro domanda in più di un Paese. Il controllo avviene attraverso la veri-



fica incrociata delle impronte digitali prese a tutti i potenziali interessati che ab-

biano almeno 14 anni. Secondo il Rapporto, Italia, Grecia e Spagna sono ancora le nazioni a ricevere il maggior flusso di richiedenti asilo, anche se nel 2009 il numero degli extracomunitari arrestati o fermati dalle autorità italiane per essere entrati illegalmente è diminuito di oltre il 75% rispetto all'anno precedente passando da 32.052 a 7.300. Complessivamente, nei ventisette membri, sono state ben 236.936 le impronte digitali analizzate, di cui 31.071 di persone colte sul

fatto mentre attraversavano le frontiere Ue illegalmente e 85.554 di persone fermate quando già si trovavano su suolo Ue senza averne il diritto.

Il Paese da cui è arrivato a Eurodac il maggiore numero di segnalazioni è stato la Grecia, dove sono state più di 18.700. Una forte riduzione è stata invece registrata anche in Spagna, dove si è passati da 7.068 a 1.994.

Fonte: [immigrazioneoggi.it](http://immigrazioneoggi.it)  
4 agosto

### AI COMUNI UN ANNO IN PIÙ PER INTEGRARE I RIFUGIATI

**ITALIA** — Sono pochi ma sempre troppi per le strutture di accoglienza. Forse di nuovo in aumento, dopo gli ultimi sbarchi sulle coste del Salento. Sono i rifugiati: non migranti ordinari, ma esuli che necessitano di un luogo dove vivere perché costretti a fuggire dal proprio paese d'origine. Le cause del dovere d'accoglienza, come sancito dagli obblighi internazionali, sono puramente umanitarie e garantiscono al rifugiato un permesso di soggiorno e un posto in una struttura ricettiva. Benché ci siano pochi profughi in Italia rispetto ad altri paesi europei, da tempo gli operatori chiedevano una progettazione dei centri d'accoglienza di più ampio respiro: così il

Viminale ha ridefinito i criteri. Soprattutto per evitare situazioni drammatiche come quella di Roma dove a luglio un centinaio di profughi afgani - ospitati presso una struttura inadeguata - ha occupato la sede dell'assessorato capitolino alle politiche culturali «per denunciare l'inumana condizione in cui è costretta a sopravvivere. Progettazione di breve periodo e scarsità dei fondi, ecco le motivazioni alla base della difficoltà nostrana nell'organizzazione degli arrivi. Per questo il ministero dell'Interno ha approntato nuove regole per il triennio 2011-2013. Il decreto, predisposto dal Viminale il 22 aprile scorso, prevede per la prima volta

che sia fatta una progettazione triennale - e non biennale, come è avvenuto finora - per accogliere nei comuni fino a un massimo di 3 mila tra richiedenti asilo e rifugiati, cinquecento dei quali appartenenti alle categorie più vulnerabili (minori non accompagnati, vittime di tortura, disabili e anziani). I progetti saranno poi finanziati dal Fondo nazionale asilo, gestito dal ministero dell'Interno. Soddisfatti i principali operatori nazionali: il Cir (Centro italiano rifugiati), l'Acnur (Alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite) e l'Anci, attraverso lo Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati). «I comuni - afferma Flavio Zanonato,

vicepresidente dell'Anci con delega all'immigrazione - chiedevano da tempo la possibilità di programmare gli interventi di accoglienza su un periodo più lungo: l'obiettivo è garantire stabilità, continuità e rafforzare i servizi di integrazione già attivati dalle amministrazioni locali, da dieci anni coinvolte nel sistema». In ogni caso, secondo gli operatori, mancano ancora i finanziamenti necessari. «Per ora non c'è alcuna emergenza - fanno sapere dall'Acnur - anche perché negli ultimi due anni il numero di profughi in Italia è nettamente diminuito».

Fonte: [lsole24ore.it](http://lsole24ore.it)  
23 agosto

### IN UE SPESSE LE POLITICHE D'ASILO IGNORANO I MINORI

Le politiche di asilo in atto in Europa per lo più ignorano la situazione dei minori rifugiati. Spetta ai governi garantire loro maggiore protezione" afferma Thomas Hammarberg, commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa. Nel suo ultimo "Human rights comment" pubblicato ieri Hammarberg sottolinea: "I bambini mi-

granti sono spesso considerati meri oggetti appartenenti ai propri genitori, e le loro voci non vengono ascoltate. Spesso si dimentica che potrebbero avere ragioni personali per richiedere protezione". Il commissario ribadisce l'importanza dell'istituzione di un tutore, o di una figura legale di rappresentanza, che possa difen-

dere i diritti dei minori presso i servizi d'immigrazione. Tra gli strumenti per il riconoscimento del diritto di asilo ai piccoli rifugiati, dovrebbe esserci un colloquio con il bambino stesso - e non solo con i genitori, "condotto da personale appositamente addestrato". Quanto alla necessità di linee guida per i governi, il

Commissario richiama il manuale dell'Unhcr messo a disposizione dei funzionari per seguire la giusta procedura e "tenere sempre in considerazione il superiore interesse del minore".

Fonte: [sir.it](http://sir.it) - 25 agosto

# TRATTA

## MINORI: QUASI MILLE LE VITTIME DELLA TRATTA IN ITALIA

**ROMA** - Sono quasi 50.000 le vittime di tratta e sfruttamento in Italia che hanno ricevuto protezione, assistenza e aiuto fra il 2000 e il 2008. Nello stesso intervallo di tempo risultano 986 i minori di 18 anni vittime di tratta e di gravi sfruttamenti inseriti riti in programmi di protezione. I dati sono stati pubblicati nel dossier di Save the Children "Le nuove schiavitù" sulla tratta e sfruttamento di minori, pubblicato oggi occasione della Giornata in Ricordo della Schiavitù e della sua Abolizione, che si celebrerà domani. Nigeria, Romania, Moldavia, Albania, Ucraina le nazionalità prevalenti delle vittime di tratta, a scopo di sfruttamento sessuale. Anche se non mancano vittime di sfruttamento lavorativo (163 fra il 2007 e il 2008). 5.075 fra il 2004 e il 2009 gli indagati per riduzione o mantenimento in schiavitù e per reato di tratta di persone. "Il dato che emerge dal nostro dossier -

spiega Valerio Nei, direttore di Save the Children per l'Italia - è l'allargamento del bacino di minori sfruttati o potenziali vittime di sfruttamento, mentre la tratta sem-

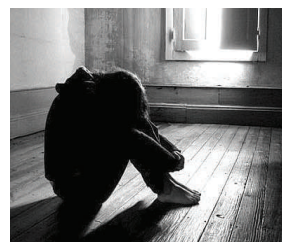
*Il Rapporto di Save the Children denuncia: Nigeria, Romania, Moldavia, Albania, Ucraina le nazionalità prevalenti delle vittime*

bra sempre più circoscritta al gruppo delle ragazze nigeriane e dell'est Europa. Nel caso di minori sfruttati o a rischio, parliamo di ragazzi fra i 12 e i 17 anni, soprattutto afgani, egiziani e bengalesi ma anche rumeni. Sono minori stranieri non accompagnati che si lasciano alle spalle situazioni così difficili da essere disposti a tutto pur di non tornare indietro e pur di pagare i trafficanti che li hanno portati qui. Sono ragazzi messi talmente alle strette dalle

loro condizioni da accettare di prostituirsi, di lavorare in nero nel settore ortofrutticolo e della ristorazione, di spacciare, chiedere l'elemosina, compiere attività illegali". Considerando i dati esposti dal Comitato Minori Stranieri, i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono 4.466 "quindi il bacino di minori potenziali vittime è molto ampio", spiega ancora Valerio Nei. "Molti di questi ragazzi e ragazze spesso scappano dalle comunità e tornano a vivere su strada in una condizione di semiclandestinità." Sono per lo più ragazze, in gran parte di nazionalità nigeriana e rumena e di età compresa tra i 15 e i 18 anni, le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Italia. Le giovani rumene o di altri paesi dell'Est Europa, sono una presenza costante sulle strade. Il coinvolgimento in attività illegali riguarda invece prevalentemente bambini e adolescenti, per lo più

rumeni ma anche di origine nord-africana, alcuni con non più di 14 anni e quindi non perseguibili penalmente. Reclutati nei paesi di origine o in Italia, vengono costretti a compiere furti e scippi. Nel nord Italia si sta radicanando il fenomeno dello sfruttamento di minori senegalesi nello spaccio di stupefacenti. In particolare nella zona torinese è in aumento il numero di ragazzi, dai 14 ai 18 anni, provenienti principalmente dell'area di Louga in Senegal, coinvolti nello spaccio.

Fonte: [stranieriinitalia.it](http://stranieriinitalia.it) - 23 agosto



## PUBBLICATO IL BANDO PER I PROGETTI CONTRO LA TRATTA (ART. 13 L. 228/03)

Publicato nella Gazzetta ufficiale del **9 agosto 2010** l'Avviso n. 5/2010 del **Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri** che detta le modalità per la presentazione dei progetti di fattibilità delle iniziative contro la **tratta di persone**. I progetti dovranno essere funzionali a garantire una prima ed immediata assistenza alle vittime, anche potenziali, in conformità alla qualificazione del fenomeno della tratta come grave violazione dei diritti umani. L'assistenza dovrà essere garantita, in ottemperanza del principio di non discriminazione, alle vittime e potenziali vittime emergenti da

tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla loro età, nazionalità, genere e dal tipo di sfruttamento subito. Nell'Avviso vengono fissate le definizioni, gli obiettivi, i destinatari, i proponenti e gli attuatori, le risorse programmate, la dimensione territoriale dei progetti, la loro durata e la documentazione richiesta, l'assistenza tecnica per la definizione delle domande, la valutazione dei progetti, gli obblighi del soggetto ammesso a finanziamento e l'ammissibilità delle spese e, infine, le modalità e termini di presentazione delle domande.

**Modalità e termini di presentazione della domanda**

I soggetti interessati alla presentazione dei progetti relativi ai programmi di protezione sociale dovranno inoltrare una domanda sulla base delle indicazioni contenute nell' Avviso, come indicato al punto 8 dello stesso. Le buste contenenti le proposte (un originale più una copia) con indicazione del riferimento in calce a destra: "Progetti di assistenza, Avv. 5/2010 - art. 13 L. n. 228-/2003", con la dicitura "NON APRIRE" e con indicazione del mittente dovranno pervenire al **Dipartimento per le pari opportunità, Largo Chigi n. 19, 00187 Roma - entro e non oltre 45 giorni** a decorrere dal giorno successivo alla data di pubbli-

cazione del presente avviso nella Gazzetta Ufficiale.

Le domande possono essere spedite con **raccomandata A/R**, nel qual caso fa fede il timbro postale di spedizione.

La consegna a mano potrà effettuarsi dal **lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00 presso il Dipartimento per le pari opportunità, Largo Chigi n. 19, Roma, IV° piano, Stanza n. 4090.**

La Commissione provvederà alla valutazione dei progetti entro 90 giorni dalla scadenza del termine per la loro presentazione.

Fonte: [interno.it](http://interno.it) - 9 agosto

## SALUTE

### CIRCOLARE EMILIA ROMAGNA SU ASSISTENZA PER GLI STRANIERI OVER65

Chiarimenti della regione inerenti all'iscrizione sanitaria per i genitori che hanno compiuto 65 anni con nulla osta al ricongiungimento familiare rilasciato dopo il 5 novembre 2008.

[La circ \(1848.1 KB\)](#)

Gli stranieri in possesso del visto o nulla osta al ricon-

giungimento familiare, **rilasciato prima del 5 novembre 2008**, al compimento dei 65 anni di età, hanno **diritto all'iscrizione obbligatoria al SSR o alla conservazione dell'iscrizione obbligatoria** pregressa. In caso di rinnovo del permesso di soggiorno, al compimento dei 65 anni di età, hanno diritto all'iscri-

zione obbligatoria al SSR. Gli stranieri di età superiore ai 65 anni, **in possesso di visto o di nulla-osta rilasciato dopo il 5 novembre 2008**, non hanno diritto all'iscrizione obbligatoria al SSR e **sono tenuti all'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Nazionale** oppure alla stipula di una polizza assicu-

rativa privata. La circolare precisa che il **genitore di cittadino straniero divenuto italiano** ha diritto all'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Nazionale.

Fonte: [asgi.it](#) — 26 agosto

### EMERGENZA CARCERI: "SENZA DIALOGO DENTRO-FUORI, È DAVVERO FINITA"

Emergenza carceri. Un'emergenza silenziosa, nonostante sia agosto e le condizioni di vita più disastrose del solito, quest'anno i detenuti non sono saliti sui tetti, non hanno incendiato materassi e neppure battuto le pentole sulle sbarre delle celle. Si limitano a suicidarsi, sono già 41 dall'inizio dell'anno i reclusi che si sono tolti la vita, otto soltanto a Roma. Ma a morire in carcere nel 2010 - per malattia o altre cause da accertare - sono stati in realtà 106. Troppi morti. Molti spinti dalla disperazione si sono stretti attorno al collo i lacci delle scarpe o sono riusciti a procacciarsi un sacchetto di plastica con il quale soffocarsi. LE CIFRE spiegano più delle parole. Sono 68 mila, ristretti in istituti destinati a ospitarne non più di 44 mila, hanno a disposizione in media quattro metri a testa rispetto ai sette previsti dal regolamento carcerario. Le celle sono di 12 metri quadri e quasi tutte ospitano almeno tre detenuti. Un trend negativo che a fine anno rischia di consegnarci un bilancio spaventoso, senza precedenti. MA NON SONO soltanto i detenuti a "morire di carcere". Dall'inizio dell'anno si sono tolti la vita quattro agenti della polizia penitenziaria. E il 23 luglio scorso si è ucciso anche il Provveditore alle

carceri della Calabria, Paolo Quattrone. Che cosa sta succedendo? Lo chiediamo a Luigi Morsello, un ex direttore che ha trascorso nei penitenziari d'Italia buona parte della sua vita, e che ha di recente raccontato in un libro le sue drammatiche ("La mia vita dentro", edizioni Infinito, ndr). Morsello dice di essere stupito proprio dal silenzio. "Prendiamo il suicidio di Paolo Quattrone, era il responsabile di tutte le carceri della Calabria, il 23 luglio scorso si è sparato un colpo di pistola e nessun giornale ne ha parlato, come fosse normale che un dirigente che condivide con i detenuti l'inferno quotidiano di un sistema al tracollo decida di togliersi la vita". Che messaggio legge in questo suicidio? "Un gesto di impotenza, di totale disperazione che mi preoccupa enormemente". IL CARCERE deve essere luogo di speranza, scrive nel suo libro. "Invece oggi è un luogo di disperazione. Io mi sono trovato a fronteggiare proteste, anche rivolte, e all'inizio non capivo il silenzio dei detenuti. Anche questo un silenzio disperato. Il 47 per cento della popolazione carceraria sono oggi immigrati, in prevalenza clandestini. Uomini che pensano di non avere nessun diritto, non hanno il coraggio di ribellarsi per paura delle

conseguenze. E temo anche delle ritorsioni interne al carcere". Pensa che siano aumentati i pestaggi non denunciati? "La mia esperienza mi porta a temere di sì, c'è oggi un divario troppo forte tra popolazione carceraria e il numero di agenti chiamati a vigilare. Il ricorso alle maniere forti è più facile quando è impunito, i disperati non denunciano". IN-SOMMA questi detenuti stranieri sono i nuovi schia-



vi? "Non lo so, disperati, ovvero senza speranza e senza prospettive, sì". Eppure ci sono norme che prevedono non l'arresto, ma il rimpatrio per i clandestini che compiono reati. "Balle, per poter rimpatriare qualcuno occorre conoscere la sua identità, il paese di origine. Quando questo accade non sempre è possibile rispedirli a casa perché non esistono accordi con quei paesi o per la presenza di guerre o dittature. Nei pochi casi in cui il rimpatrio è possibile, il dete-

nuto fa ricorso al Tar. E i ricorsi sono talmente tanti che quasi sempre, nel frattempo, scadono i termini di custodia cautelare. Una volta fuori, si sa, il clandestino si dilegua". L'indifferenza dello Stato e l'inadeguatezza delle strutture. "Questo invece non mi ha stupito. È stato decretato lo stato d'emergenza nelle carceri, nominato un commissario straordinario. E alla fine cosa si è deciso?" Lo dica lei. "Niente, meglio l'ampliamento delle strutture per aumentare la disponibilità dei posti letto. Diciamo subito che la maggior parte dei lavori non comincerà prima di un anno e finirà non si sa quando". Un'anteprima? "A partire subito è stata la Lombardia, stanno costruendo alloggi per 200 persone in tre carceri: Pavia, Voghera e Vigevano. Una delle strutture viene costruita sul campo di calcio. Così i detenuti non avranno neppure più quello sfogo. Se continua così, sarà il disastro totale, non vedo neppure più quella solidarietà o consapevolezza da parte dell'opinione pubblica che il problema carcere richiede. E se salta il rapporto tra dentro e fuori, davvero è finita".

Fonte: [ilfattoquotidiano.it](#)  
13 agosto

# INTEGRAZIONE

## INTEGRAZIONE ALIMENTARE: GLI ITALIANI E I SAPORI STRANIERI

**ROMA** - La metà degli italiani hanno mangiato almeno una volta nei ristoranti etnici, soprattutto cinesi. Un terzo acquista prodotti tipicamente stranieri presenti negli scaffali dei supermercati e cucina a casa propria ricette etniche, sebbene i negozi di alimentari gestiti da stranieri siano ancora poco frequentati. I giovani sono quelli più influenzati dalla cucina etnica, modificando le proprie abitudini alimentari anche con il consumo di kebab. Al Nord si va di più a mangiare in ristoranti etnici, al Centro si è più interessati all'acquisto di prodotti provenienti da paesi esteri. Questi alcuni risultati di un'indagine condotta su un campione di 1.000 italiani nel mese di luglio realizzata dalla Fondazione Leone Moressa, che ha inoltre calcolato come in Italia su 100 imprenditori impiegati nella ristorazione, circa 9 sono stranieri. Le attività gestite da stranieri in questo settore si fanno più presenti a Milano (17,5%), Prato (15,8%) e Trieste (15,1%). Al Nord i cinesi sono l'etnia più diffusa, al Sud si tratta in prevalenza di tedeschi e svizzeri. Ristoranti etnici. La metà degli italiani che ha provato almeno una volta la cucina etnica, frequenta abbastanza spesso i ristoranti stranieri: il 19% lo fa almeno una volta al mese, il 30,1% due o tre volte all'anno, mentre il 51% più raramente. Il ristorante cinese è quello più ricercato dagli italiani (40,4%), seguito dal giapponese (16,2%) e dal mes-

sicano (15,1%). I giovani (ossia coloro che hanno tra i 18 e i 34 anni) sono i maggiori frequentatori di ristoranti etnici: il 64,2% di essi ha sperimentato almeno una volta la cucina straniera, mentre se si analizzano le fasce di età successive la percentuale si abbassa al 47,5% per i 35-54 anni e al 45% per gli over 54. Inoltre i residenti al Nord e al Centro tendono a frequentare tali locali più spesso rispetto a coloro che abitano al Sud. Negozi alimentari etnici. Più rara è la presenza degli italiani nei negozi etnici presenti nel territorio. Appena il 21,4% dice di aver fatto acquisti in questi negozi e la frequenza rimane bassa: infatti appena il 14,1% di essi dice di andare almeno una volta a settimana, mentre il 64,1% neppure una volta all'anno. Ad essere più interessata è

*La metà degli italiani hanno mangiato almeno una volta nei ristoranti etnici, soprattutto cinesi*

la popolazione nella classe di età intermedia (26,7%) e residente al Centro (25,5%). Nei negozi alimentari gestiti da stranieri si tende ad acquistare per la maggior parte esclusivamente prodotti etnici (38,7%), anche se si comperano anche prodotti di uso comune (33,9%). Ci si rivolge a tali attività perché si trovano prodotti difficilmente reperibili nei negozi tradizionali (51,8%) o per-

ché sono vicini a casa (19,6%) o più convenienti (16,1%). Alcuni invece si



recano per pura curiosità (12,5%). La fiducia che gli italiani ripongono in tali negozi è però scarsa, dal momento che il 61,8% dice di trovarli poco o per niente affidabili, a causa soprattutto di una scarsa qualità nei prodotti venduti (66,3%), perché sono poco curati (22,1%) e perché, infine, sono frequentati in prevalenza da clientela straniera (11,5%).

Prodotti etnici. Se l'acquisto di prodotti etnici avviene raramente nei negozi gestiti da stranieri, più probabile è il loro acquisto nei supermercati tradizionali: infatti un terzo degli intervistati dice di aver preso dagli scaffali tali alimenti. Ma in questo caso l'acquisto è molto più frequente rispetto a prima: il 40,7% dice di fare uso di prodotti etnici almeno una volta al mese e il 26,4% almeno una volta all'anno. Più interessata all'acquisto la popolazione tra i 33 e i 54 anni (41,6%) e quella residente nelle aree centrali d'Italia (36,8%). Tali prodotti servono per la preparazione in proprio di piatti etnici: il 27,3% dice di proporre ricette straniere qualche volta durante l'an-

no, mentre il 7,3% lo fa più spesso. La maggior parte degli italiani comunque dice di non aver mai preparato alcuna pietanza di origine straniera. Inizia a farsi strada anche il consumo di kebab (38%), più frequente tra i giovani (49,2%) e nel Nord (43,6%).

“L'influenza della cucina etnica sulle abitudini alimentari degli italiani” affermano i ricercatori della Fondazione Leone Moressa “è un segnale evidente della commistione tra culture, che trovano nella tavola un altro importante punto di contatto. Maggiore è la presenza straniera nel territorio (come dimostrano le aree settentrionali e centrali del nostro Paese), più interesse suscitano negli italiani le tradizioni culinarie straniere. Prima si scoprono le pietanze frequentando i ristoranti etnici, poi si cerca di riprodurre le ricette tramite l'acquisto di prodotti tipici che non fanno parte della nostra cultura alimentare. La curiosità dei giovani è sintomo della loro maggiore predisposizione all'apertura verso queste nuove tendenze, influenzate dalla sempre maggior presenza di stranieri nel territorio.” -

Fonte: [stranieriinitalia.it](http://stranieriinitalia.it)  
31 agosto



**SIGLATO ACCORDO QUADRO SU INTEGRAZIONE TRA ANCI E MIN. DEL LAVORO**

ROMA—L'Accordo prevede una cooperazione sinergica nello sviluppo di azioni volte a dare attuazione al Piano per l'integrazione degli immigrati. E' stato siglato un Accordo quadro per la realizzazione di azioni in materia di integrazione sociale degli immigrati tra ANCI e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale

dell'Immigrazione. L'Accordo prevede una coopera-



zione sinergica tra ANCI e Ministero nello sviluppo di azioni volte a dare attuazio-

ne al Piano per l'integrazione degli immigrati secondo le priorità e gli assi in esso indicati ( educazione e apprendimento, lavoro, alloggio e governo del territorio, accesso ai servizi essenziali, minori e seconde generazioni). L'ambito di collaborazione si prevede dunque ampio in quanto, tra l'altro, luogo di raccolta e scambio delle buo-

ne pratiche promosse a livello locale attraverso un sistema di azioni integrate e coordinate, anche al fine di facilitare l'individuazione degli obiettivi verso cui direzionare gli interventi di integrazione contribuendo alla definizione di strumenti di programmazione territoriali.

Fonte: [asgi.it](http://asgi.it) — 27 agosto

**UNAR: DISCRIMINATORIA LA LEGGE SULLA FAMIGLIA DEL FRIULI V. GIULIA**

ROMA — L'Unar, l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali presso il Ministero per le pari opportunità, giudica discriminatoria la nuova legge a sostegno delle famiglie e della genitorialità del Friuli Venezia Giulia. Secondo l'Unar, vi sarebbero profili d'"incostituzionalità" nell'art. 39 della legge in cui si enuncia un criterio di priorità a favore dei residenti da almeno otto anni in Italia di cui uno in Regione Friuli Venezia Giulia nell'accesso ad una serie di interventi e benefici

sociali rivolti in particolare al reinserimento lavorativo dei genitori con minori disabili, al sostegno economico delle gestanti, al sostegno abitativo delle nuove famiglie. Per l'Unar, il criterio di anzianità di residenza introduce una discriminazione indiretta su base di nazionalità, in quanto svantaggia in misura proporzionalmente maggiore gli immigrati, che pur regolarmente residenti hanno un minore grado di autonomia rispetto alla popola-

zione italiana residente nella regione. Di conseguenza, la normativa appare in contrasto con i principi costituzionali di uguaglianza e ragionevolezza, nonché con il divieto di discriminazioni su base di nazionalità anche in materia di prestazioni sociali di cui all'art. 14 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il parere dell'Unar era stato richiesto dall'Associazione studi giuridici (Asgi) del Friuli Venezia Giulia che oggi ha diffuso il

parere. La stessa associazione informa che il Governo rinuncia all'impugnazione della legge dinanzi alla Corte Costituzionale a fronte dell'impegno della Regione ad un'applicazione "mitigata" del contestato criterio di priorità nell'accesso agli interventi sociali a favore dei lungo residenti.

Fonte: [immigrazioneoggi.it](http://immigrazioneoggi.it)  
4 agosto

**AZIENDA PUBBLICA ESCLUDE I NON COMUNITARI: DISCRIMINATORIO IL BANDO**

MILANO — Il giudice del lavoro di Milano accoglie il ricorso contro l'Aler (Azienda lombarda per l'edilizia residenziale), che aveva emanato un bando per l'assunzione di custodi escludendo i cittadini non comunitari. A ricorrere è stata una cittadina ecuadoregna, S.C., assistita da Cisl e Fp Cisl (Funzione pubblica) di Milano. Il bando prevede l'assunzione di 19 custodi e di altri 16 posti fra operai e impiegati, riservandoli solo a cittadini italiani o dell'Unione europea. Un

lavoro, quello da custode, che la cittadina ecuadoregna aveva già svolto per l'Aler ma come dipendente a tempo determinato di una cooperativa. L'Aler, ha motivato l'esclusione dei cittadini extracomunitari dal bando in quanto "appartenendo all'amministrazione pubblica, il personale può essere solo italiano o comunitario". Per la giudice Sara Cipolla è una motivazione infondata, in quanto l'Aler è "un ente pubblico economico" e inoltre perché il ruolo di custode implica una "mansione tecnico operativa e non l'esercizio di funzioni pubbliche". Secondo il giudice "tenuto conto delle mansioni che il lavoratore straniero andrà in concreto a svolgere e che, nel caso di specie, la ricorrente già svolgeva presso

l'Aler, con un contratto a tempo determinato, - si legge nella sentenza emessa il 28 luglio 2010 - deve ritenersi che non ha ragione di sussistere la limitazione dal momento, che non può essere invocata la maggiore affidabilità del cittadino italiano o comunitario rispetto allo straniero". Per il tribunale

*Il giudice ordina all'azienda di riaprire i termini di presentazione delle domande per permettere la partecipazione degli extracomunitari*

le quindi, il bando è discriminatorio e l'Aler non solo deve ammettere alla selezione S. C., ma riaprire i termini di

presentazione delle domande per permettere anche ad altri immigrati di parteciparvi. "La decisione del giudice - spiega in una nota Maria Grazia Bove, segretaria della Cisl milanese - pone fine a una grave e palese ingiustizia". Secondo la sindacalista infatti "un datore di lavoro deve scegliere i propri collaboratori in base alle loro capacità, competenze e professionalità e il colore della pelle o il Paese di provenienza non possono diventare elementi di esclusione e discriminazione".

Fonte: [immigrazioneoggi.it](http://immigrazioneoggi.it)  
2 agosto

## SUSSIDIO POVERTÀ: DISCRIMINATORIA LA CARTA DI SOGGIORNO

**MILANO** — Con ordinanza depositata il 30 luglio scorso, il giudice del lavoro del Tribunale di Milano ha accertato la natura discriminatoria della delibera del Comune di Milano con la quale è stato posto agli stranieri il requisito del possesso della carta di soggiorno o permesso di soggiorno CE per lungo soggiornanti per l'erogazione di un sussidio integrativo al minimo vitale a favore degli anziani ultrasessantenni. Accogliendo il ricorso proposto da ASGI e Associazione Avvocati per Niente ONLUS, il giudice di Milano ha riconosciuto che la delibera viola gli artt. 3, 10 e 117 della Costituzione anche in relazione all'art. 14 della Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. Il giudice ha fatto riferimento alle conclusioni della recente sentenza della Corte Costituzionale n. 187-/2010, nelle quali la Suprema Corte ha affermato l'illegittimità di ogni discriminazione tra cittadini nazionali e stranieri con riferimento alle provvidenze destinate a

far fronte ai "bisogni primari di sostentamento della persona umana". Ugualmente, il giudice di Milano ha ritenuto irragionevoli le motivazioni con le quali il Comune di Milano ha cercato di giustificare la restrizione operata a danno dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti.



Secondo il Comune di Milano, infatti, le esigenze di restrizione e contenimento della spesa pubblica avrebbero reso necessario l'utilizzo del criterio di nazionalità per ridurre il novero dei beneficiari, consentendo l'accesso alla provvidenza soltanto agli stranieri che dimostrassero, attraverso il possesso della carta di soggiorno, una presenza stabile e duratura sul territorio nazionale. Il giudice di Milano ha respinto tali argo-

mentazioni, affermando la contrarietà al diritto antidiscriminatorio e al sistema dei diritti umani di fonte costituzionale ed europea, della previsione dell'erogazione di benefici finalizzati alla sopravvivenza della persona subordinata a motivazioni di carattere economico e di bilancio. Appare ugualmente irragionevole subordinare l'erogazione di un sussidio funzionale alla sopravvivenza alla richiesta di un documento come la carta di soggiorno, che presuppone la disponibilità di un reddito da parte dello straniero. Desta invece qualche delusione l'ordinanza del giudice di Milano nella parte in cui si limita ad accertare la natura discriminatoria del provvedimento amministrativo del Comune di Milano, respingendo invece la richiesta delle associazioni proponenti il ricorso di ordinare al Comune di Milano di modificare la delibera comunale in oggetto e di pagare il sussidio integrativo a tutti gli stranieri residenti che siano in possesso

degli altri requisiti soggettivi tranne quello della carta di soggiorno. Secondo il giudice del lavoro di Milano, "non sussiste in capo al giudice ordinario il potere di invalidare atti amministrativi e di modificarne il contenuto, spettando allo stesso solo il potere di dichiarare il contenuto discriminatorio ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. n. 286/98". Qui il giudice di Milano sembra aver voluto offrire una lettura alquanto riduttiva dei poteri assegnatoli dall'art. 44 del T.U. immigrazione, che - si ricorda - assegna al giudice la facoltà "di adottare ogni altro provvedimento idoneo, secondo le circostanze, a rimuovere gli effetti della discriminazione", dando quindi effettività alla tutela anti-discriminatoria. Un principio di effettività che quindi non può certo ridursi al mero accertamento dichiarativo del carattere discriminatorio di un provvedimento della Pubblica Amministrazione.

Fonte: [asgi.it](http://asgi.it) — 2 agosto

## DISCRIMINATORIE LE AGEVOLAZIONI PER LA CASA AI SOLI ITALIANI

**BERGAMO** — È discriminatoria la delibera del Comune di Alzano Lombardo (Bergamo) che offriva agevolazioni economiche alle "coppie italiane" che decidevano di andare ad abitare nel centro storico. Il giudice di Bergamo, Monica Bertoncini, ha accolto il ricorso presentato dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione (Asgi) e dall'Associazione nazionale oltre le frontiere Onlus di Bergamo (Anolf), secondo cui la delibera, del 3 dicembre 2009 n.79, è discriminatoria nei confronti dei residenti stranieri. Il Consiglio comunale di Alzano aveva già fatto marcia indietro e il 14 aprile scorso aveva approvato una nuova delibera in cui il re-

quisito della cittadinanza italiana è stato sostituito con quello della residenza di uno dei due coniugi in Italia da almeno dieci anni e nel Comune da tre. Il giudice ha ritenuto di dover comunque censurare la vecchia delibera del Comune a guida leghista, ordinando alla Giunta di rimuovere dalla modulistica il requisito della cittadinanza e di pubblicare la sentenza sull'Eco di Bergamo, oltre al pagamento delle spese processuali pari a 2.500 euro. Nella delibera incriminata il Comune prevedeva quattro tipi di agevolazioni per le giovani coppie che acquistano o affittano una casa nel centro storico: il posto auto gratuito su spazio pubblico

per 10 anni, l'esonero dalla addizionale comunale Irpep e dalla tassa sui rifiuti per

*Il caso della delibera del Comune di Alzano Lombardo, già modificata dal Consiglio comunale estendendo il beneficio agli stranieri residenti da almeno 10 anni. Il giudice decide ugualmente di censurare il Comune imponendo di modificare la modulistica per la richiesta.*

tre anni e contributi per la ristrutturazione o per l'affitto. Il tutto però riservato solo ai cittadini italiani. Nella decisione del 13 luglio

2010, e resa nota ieri, il giudice Monica Bertoncini scrive che la delibera del Comune di Alzano Lombardo "presenta carattere discriminatorio, introducendo una distinzione del tutto arbitraria ed ingiustificata tra cittadini italiani e stranieri. L'esclusione di questi ultimi dalle agevolazioni introdotte per l'acquisto e l'affitto della prima casa non trovano alcuna giustificazione, se non quella di introdurre una preclusione destinata a discriminare, dal novero dei fruitori della previdenza sociale, gli stranieri in quanto tali".

Fonte: [immigrazioneoggi.it](http://immigrazioneoggi.it)  
3 agosto

## INFO LEGALI

### CASSAZIONE - CHIARIMENTI SUL SOGGIORNO REGOLARE DEI CONIUGI EXTRA-UE

Con la sentenza n. 17346 del 23 luglio 2010, la Corte di Cassazione, I sezione Civile, ha chiarito che il coniuge non comunitario di un cittadino italiano, entrato nello Stato accompagnando il cittadino o raggiungendolo con regolare visto d'ingresso, trascorsi i primi tre mesi di soggiorno "informale" e dato richiedere la Carta di soggiorno ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs 30/2007. In attesa della Carta e nel caso di mancata richiesta, la sua condizione giuridica rimane vincolata al

rispetto delle norme contenute nell' art. 19 c.2 lettera c) del D.Lgs.286/98 e all'art.28 del d.P.R. 384/99 laddove s'impone per il coniuge non comunitario, coniugato con cittadino italiano, la condizione d'inespellibilità e il rilascio di un permesso di soggiorno per coesione familiare solo se soddisfa il requisito dell'effettiva convivenza. Nella sentenza la Corte chiarisce così che :  
- il coniuge familiare di un cittadino italiano proveniente da un paese non comu-

nitario può liberamente fare ingresso e soggiornare nel territorio europeo senza formalità solo per i primi tre mesi. Successivamente, trascorso tale periodo, è possibile fare richiesta della Carta di soggiorno come familiare di cittadino comunitario o di permesso di soggiorno per coesione familiare, facendo attenzione, per il mantenimento della regolarità del soggiorno, alla diversità dei requisiti richiesti dalle due diverse tipologie di documento ;  
- non vi è stata alcuna abro-

gazione implicita delle norme previste nel D.lgs 286/98 nella parte riguardante i coniugi di cittadino italiano a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 30/2007. A titolo di chiarimento nella sentenza la Corte ricostruisce "in termini d'integrazione di ambiti" il rapporto tra la norma del T.U. Immigrazione e quella del D.Lgs 30/2007.

Fonte: [asgi.it](http://asgi.it)—27 agosto

### INGRESSO PER MOTIVI DI STUDIO PER PERIODI INFERIORI A 90 GIORNI

Una circolare del Ministero dell'Interno specifica le modalità che, a decorrere dal 1° settembre 2010, i cittadini dei Paesi esenti dall'obbligo del visto per brevi soggiorni potranno seguire.

#### Il testo della circolare del 23 agosto 2010 del Ministero dell'Interno.

In seguito all'iniziativa promossa dal Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con questo Dicastero, si è ritenuto opportuno, nelle more del perfezionamento del nuovo decreto visti ( che sostituirà la versione del 12

luglio 2000), applicare sin d'ora, ai cittadini appartenenti ai Paesi terzi elencati nell'Allegato II del Regolamento (CE) 539/2000 l'esenzione dall'obbligo del visto per motivi di studio. Ciò premesso, si rende noto che a decorrere dal prossimo 1° settembre 2010, i cittadini dei Paesi esenti dall'obbligo del visto per corto soggiorno potranno far ingresso in Italia, per soggiorni fino a novanta giorni, per motivi di studio, senza il corrispondente visto d'ingresso per studio. Si rammenta che in attua-

zione della legge 28 maggio 2007, n. 68 e del successivo decreto del Ministero dell'Interno pro tempore, del luglio 2007, il soggiorno in Italia per periodi non superiori ai 90 giorni, a seguito di ingresso avvenuto anche per motivi di studio, presuppone solo l'assolvimento dell'obbligo di rendere la dichiarazione di presenza. Al riguardo, infatti, si richiamano le indicazioni fornite a suo tempo, da questa Direzione Centrale, con l'unita circolare. Tenuto conto del particolare rilievo delle innovazioni

introdotte, si confida nella collaborazione delle SS.LL. per la scrupolosa divulgazione delle presenti disposizioni. I Signori Dirigenti le Zone di Polizia di Frontiera sono pregati di estenderne il contenuto, per i profili di specifica competenza, ai dipendenti Uffici ed ai Presidi con attribuzioni di polizia di frontiera, rientranti nelle rispettive competenze territoriali. IL DIRETTORE CENTRALE Rodolfo Ronconi

Fonte: [asgi.it](http://asgi.it) — 30 agosto

### RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE DEL GENITORE NATURALE

A un anno dall'entrata in vigore della Legge 15 luglio 2009 n. 94 che ha previsto la possibilità per il genitore naturale di ricongiungersi al figlio minore, già regolarmente soggiornante in Italia con l'altro genitore, purché dimostri il possesso dei requisiti di disponibilità di alloggio e di reddito, il Ministero ha diffuso una circolare in cui s'informa della predisposizione di un nuovo modulo telematico, denomi-

nato GN, reperibile sul sito [www.interno.it](http://www.interno.it), che dovrà essere compilato dal genitore già regolarmente soggiornante in Italia per presentare la domanda di ricongiungimento in nome e per conto del figlio minore. Le procedure per la registrazione dell'utente, per la compilazione della modulistica e per l'invio della domanda sono identiche a quelle già da tempo in uso per il ricongiungimento fa-

miliare, così come sono identici i requisiti di reddito e alloggio richiesti.

Fonte: [Asgi.it](http://asgi.it) — 18 agosto



### IN BREVE

**Il permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale** che consente il lavoro è rilasciabile anche a coloro che propongono ricorso giurisdizionale avverso la decisione della Commissione territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale. Lo ha chiarito il Ministero dell'Interno con una circolare dello scorso 13 luglio, ad un quesito sull'ambito di applicazione dell'art. 11, co. 1 d. lgs. n. 140/2005.